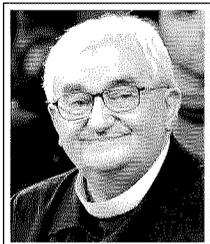


VIA ALLA CANONIZZAZIONE DI DON BENZI

Il prete delle prostitute sarà il primo beato di Papa Francesco

di CATERINA MANIACI

a pagina 20

Avviato il (lungo) percorso

È don Benzi prete delle prostitute il primo beato «targato» Francesco

Inizia sotto questo Papa il processo di canonizzazione per un sacerdote che andava per le strade e aiutava le lucciole, ma rigoroso sui temi etici. Come vuole Bergoglio

■ ■ ■ CATERINA MANIACI

■ ■ ■ Con il nulla osta della Congregazione per le cause dei santi per don Oreste Benzi può cominciare il lungo percorso verso la beatificazione. Si tratta, probabilmente, del primo processo di canonizzazione istruito sotto il pontificato di Papa Francesco ed è significativo che tocchi ad uno come don Benzi, un prete che ha sempre vissuto la propria vocazione al servizio degli ultimi, dei più umili e diseredati.

Lui andava per le strade e cercava di convincere le donne che si prostituivano a non farlo più. E cercava di far capire a tanti ragazzi che si può vivere, e felicemente, senza drogarsi. Era davvero un prete di strada, uno di quelli che frequentava le reali «periferie» del mondo così come sollecita sempre a fare ora papa Bergoglio.

Per il fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII, quindi la Congregazione per le cause dei santi ha trasmesso al vescovo di Rimini, monsignor Francesco Lambiasi, il nulla osta a firma del cardinale prefetto Angelo Amato, che di fatto apre la strada al processo di beatificazione. Lo rende noto il Sir, il Servizio informazione religiosa. «Abbiamo il cuore pieno di gioia», dichiara Giovanni Ramonda, responsabile generale della Comunità Papa Giovanni XXIII, «questo è un im-

portante riconoscimento della Chiesa che ci spinge a impegnarci ancora di più nel vivere quell'amore a Gesù e ai poveri che don Oreste ci ha trasmesso con l'insegnamento ma soprattutto con la vita».

Il 24 ottobre 2013 la teologa Elisabetta Casadei, postulatrice della causa, aveva consegnato al vescovo di Rimini la richiesta formale, dopo un anno di ricerche circa la «fama di santità» di don Benzi, sostenuta da molte lettere tra cui quelle di 9 cardinali, (tra cui Tonini, Comastri, Scola, Ruini, Bagnasco) 41 vescovi italiani e 11 vescovi e arcivescovi stranieri, oltre a vari movimenti ecclesiali e, naturalmente, della stessa Comunità da lui fondata. Il parere positivo della Congregazione delle cause dei santi autorizza a procedere. Sentito il parere della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna il vescovo potrà attivarsi per la prima fase del processo di beatificazione, quella diocesana.

Il percorso è ancora lungo, prima di arrivare agli onori degli altari, ma che la strada sia aperta rappresenta un segnale importante. Don Benzi, il «prete dalla tonaca lisa», come veniva definito, stava dalla parte dei più deboli, ma il suo non era un atteggiamento ideologico, per così

dire, odi battaglia, da «prete contro», alla Don Gallo, per intenderci. Don Oreste difendeva la vita in ogni sua forma, seguendo la propria vocazione e nella sequela a Cristo e a volte questa sua posizione, chiara e senza ondeggiamenti, aveva fatto storcere il naso a qualche rappresentante

di una certa intelligenza cattolica, di radice cattocomunista. Papa Benedetto XVI l'aveva definito «l'infaticabile apostolo della carità» ed, in effetti, questo semplice e forte sacerdote romagnolo si è occupato per tutta la vita di persone disabili, barboni, tossicodipendenti, prostitute (strappandone a decine dal marciapiede), emarginati, sorretto da intuizioni geniali nei confronti dei giovani, ai quali proponeva un «Gesù simpatico», e nella certezza che «per stare in piedi, bisogna saper stare in ginocchio» con la preghiera. Apparteneva, probabilmente, a quella luminosa stirpe di preti sanguigni e toccati dalla santa umiltà, nonché da una sapienza dottrinale innata, declamata con il sorriso e con la vicinanza agli altri, in cui si riconoscono figure reali, con il cardinale Biffi e il cardinale Tonini, e figure immaginate, con il don Camillo di Giovannino Guareschi. Uno stile, se vogliamo semplificare un po', che ricorda tanto da vicino quello di papa Francesco.

Oreste Benzi muore il 2 novembre 2007 in seguito a un attacco cardiaco nella sua casa di Rimini, all'età di 82 anni.

Su richiesta della Comunità Papa Giovanni XXIII i funerali, officiati da monsi-

gnor Lambiasi si sono svolti al Palacongressi di Rimini per consentire la partecipazione di quegli «ultimi» che don Benzi amava e per dargli l'ultimo saluto sono arrivate oltre diecimila persone. Adesso il

processo andrà avanti e si aspetta, soprattutto, la possibilità di accertare quel miracolo ottenuto con la sua intercessione, potrà farlo diventare beato.

LA VICENDA

«TONACA LISA»

Don Oreste Benzi (1925-2007) era un prete carismatico e famoso perché ha vissuto la sua vocazione al servizio degli ultimi, dei più umili e diseredati. Spesso, anche di notte, andava per le strade per tentare di allontanare le prostitute dalla strada. O per convincere i più giovani a smettere con la droga.



LE RICERCHE

A 6 anni dalla morte, e dopo un anno di ricerche, la teologa Elisabetta Casadei, postulatrice della causa, aveva consegnato al vescovo di Rimini la richiesta formale circa la «santità» di don Benzi, sostenuta da molte lettere tra cui quelle di nove cardinali, 41 vescovi italiani e 11 vescovi e arcivescovi stranieri.

LA BEATIFICAZIONE

Con il nulla osta della Congregazione per le cause dei santi, per Don Benzi è iniziato il lungo percorso verso la beatificazione, il primo istruito sotto il pontificato di Papa Francesco

Don Oreste Benzi, il «prete di strada» è morto per un arresto cardiaco il 2 novembre del 2007. All'età di 82 anni [Ansa]

